

# Carpe Diem

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE DIEM,  
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO



(foto di Samuele Lunghi, 5E, dalla notte bianca)

## ***NOX CONSILIUM DABIT***

ATTUALITA'	INTERVISTA	GIOVANI
<b>CIO' CHE MAFIA NON E'</b> a pagina 4	<b>RITA SERRAO E IL SUO BERCHET</b> a pagina 8	<b>SCIALLAE, SCIALLARUM, SCIALLIS</b> a pagina 10

## L'EUROPA DEL 2019



*Aquisgrana, 22 Gennaio 2019, Macron e Merkel siglano un patto tra Francia e Germania*

Eccoci, nel 2019, in un anno cruciale per il futuro dell'Europa. È un anno che si preannuncia culmine di molte situazioni che rischiano di segnare un cambiamento importante in tutto l'occidente, che si trova ad affrontare numerose sfide. La civiltà occidentale dovrà capire cosa resta dei sogni di inizio millennio, come affrontare le problematiche della globalizzazione e come darsi una spinta decisiva per uscire definitivamente dagli anni di depressione economica, oltre a dover affrontare le importanti questioni delle ondate migratorie o del surriscaldamento globale, ad esempio, tutto ciò in un contesto di svolta nelle leadership politiche, che abbiamo osservato dappertutto nel globo terrestre.

Negli sviluppi dello scenario internazionale dell'immediato futuro inciderà in modo decisivo quindi la nuova conformazione politica del vecchio continente. Le elezioni di maggio certamente daranno un'indicazione importante in questo senso, ma il primo mese del nuovo anno offre un evento che delinea già alcune dinamiche della nuova Europa.

Infatti il 22 Gennaio, Emmanuel Macron e Angela Merkel hanno firmato un patto franco-tedesco. Sembra questa una reminiscenza del secolo scorso, quando nel '63 venne ratificato l'antecedente di questo accordo, il patto dell'Eliseo, in cui De Gaulle e Adenauer

sancirono la pace post-conflitto mondiale. Adesso le sfide sono altre, i due paesi da sempre leader dell'Europa, decidono di unirsi per preservarsi da un'UE sempre più fragile. L'accordo prevede infatti un fronte comune su tutti i dossier più caldi, oltre ad una profonda collaborazione tra le due nazioni. Si parla perfino di un esercito comune e della presenza di un ministro dell'alleato al consiglio dei ministri dell'altro ogni tre mesi. Germania e Francia fanno fronte comune per difendersi dal diffuso anti-europeismo e rafforzano ulteriormente la loro posizione. E l'Italia? Dopo gli screzi diplomatici con i francesi, visto anche un governo figlio della ventata sovranista degli ultimi tempi, il nostro paese si è collocato giocoforza sul fronte dei paesi di Visegrad, autori di politiche molto rigide e che certamente non farebbero i nostri interessi. Per salvaguardare i loro invece, hanno da sempre preteso il rispetto dell'*austerità* in tema economico e hanno negato con forza e determinazione un aiuto nell'accoglienza dei migranti.

Insomma sarà un anno davvero rovente, nella speranza che da questo 2019, la cosiddetta "Generazione Erasmus" non debba ereditare un'Europa più a pezzi di quello che è già.

*Jean Claude Mariani 1B*

## BACHECA



- Venerdì 11 Gennaio si è svolta con successo la **Notte del Liceo** al Berchet
- Venerdì 8 Febbraio dalle 14,30 alle 16,30 comincerà il **Corso di Fotografia**, che prevede sei successivi incontri
- La **gara di sci** si svolgerà il 5 marzo 2019
- Il **corso di scrittura** avrà inizio il 24 Gennaio, per 5 incontri con vari professionisti del racconto
- A partire dal 30 gennaio partirà un ciclo di **conferenze sul mondo classico**, che prevede quattro incontri dal mese corrente fino ad Aprile



*Un'immagine dalla notte bianca  
(Foto di Giulio Gatto, 3D)*

## SOMMARIO

2.....	L'Europa del 2019 <i>Jean Claude Mariani 1B</i>
4.....	Ciò che mafia non è <i>Matilde Peri 5I</i> <i>Lorenzo Sfirra 5I</i>
6.....	Milano 1919: una lezione da non dimenticare <i>Jacopo Costa 5H</i>
8.....	Intervista a Rita Serrao <i>Asia Penati 2B</i>
10.....	Scialla! <i>Raffaello Sardo 4H</i>
12.....	Dal rock al rap: la musica del diavolo <i>Diletta Dell'Utri 5B</i>
13.....	Cruciverba <i>Sara Zoco 5I</i> <i>Emma Bondesan 5I</i>
14.....	"Il David di Michelangelo" <i>Martina Capitelli 5B</i>
15.....	The art of Banksy al MUDEC <i>Filippo Miorini 4H</i>

## CIÒ CHE MAFIA NON È



*Vincenzo Linarello, 48 anni, ideatore e promotore del Consorzio GOEL*

La 'ndrangheta è la mafia che più di tutte agisce nel silenzio; opera sotto i nostri occhi senza che ce ne rendiamo conto. E' l'organizzazione criminale più ricca al mondo, grazie soprattutto a commerci illegali di droga, in particolare cocaina. Con queste attività la 'ndrangheta guadagna più di quaranta-quattro miliardi di euro all'anno, che provengono da tutta Europa. Negli anni '60 per arricchirsi questa organizzazione cominciò a prendere in ostaggio uomini, donne e bambini. Ci sono diverse testimonianze di persone liberate dietro pagamento di un riscatto: Cesare Casella, rapito nel 1988 a diciotto anni; Vincenzo Diani, rapito nel 1984 a soli dieci anni. Dal 1969 al 1989 sono state rapite seicentoventi persone: circa un rapimento ogni undici giorni. Dagli anni '70 il fulcro dei loro traffici si è spostato in Germania, poiché per le cosche mafiose è diventato troppo pericoloso lavorare solo in Italia e la ricchezza, la mancanza di limiti al contante e l'assenza di norme specifiche per incriminare i mafiosi rendono la Germania un luogo ideale per le loro losche azioni. Il porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria), che prima era il principale punto di arrivo dei carichi di droga, è diventato ora quasi marginale: oggi le navi arrivano a Rotterdam e Anversa. Ma anche a Milano opera la 'ndrangheta, che, come un parassita, vive ai danni dell'organismo ospitante.

Molti comuni della Lombardia e del Nord Italia sono stati penetrati in profondità, come Rozzano, Buccinasco, Desio e altri.

La 'ndrangheta gestisce inoltre commerci di armi, attività come la prostituzione, il gioco d'azzardo, il controllo degli appalti pubblici, ma si nasconde anche dietro alle sigarette che acquistiamo, ai vestiti che indossiamo, e alle piccole attività di ogni giorno. Nella Calabria stessa, dove quest'organizzazione ha radici, si nasconde dietro alla normalità e quotidianità della vita delle persone. La sua presenza si avverte nelle strade, nelle case non terminate, negli occhi delle persone che ne accettano l'incontrastato potere e di quelle che la combattono con le proprie armi. Gli stessi mafiosi si confondono in mezzo alla gente comune: abitano anche loro senza sfaazo e svolgono lavori comuni; i loro figli sono medici, architetti, ingegneri, avvocati e lavorano negli ospedali e nella pubblica amministrazione. In questo clima di rassegnazione e di tacito consenso, che nasconde una forte rabbia repressa, la lotta contro la 'ndrangheta "fa rumore" nel tentativo di arrivare in tutta Italia. Così agisce la cooperativa antimafia di GOEL, che attraverso attività come la produzione e vendita di cosmetici bio e di vestiti, raccoglie fondi per lo sviluppo di un'economia onesta e attenta all'ambiente. La 'ndrangheta ha diverse volte tentato di scoraggiare la loro impresa

con attentati alle loro strutture e ai loro beni, ma GOEL, per ogni colpo subito, ha risposto con una “festa della ripartenza”: un evento con lo scopo di denunciare i danni subiti e dimostrare come da una situazione di scontro e disagio si possa trarre qualcosa di positivo. Per esempio, in seguito ad un incendio appiccato ad una delle loro strutture e a buona parte dei loro campi, hanno reagito sfruttando questa disgrazia come occasione per rinnovare le attrezzature vecchie ed estendere i campi con nuove coltivazioni.

Un altro simbolo della lotta contro la mafia è Suor Carolina, ex collaboratrice di Don Pino Puglisi, il sacerdote palermitano che si impegnò nel togliere i ragazzi dalla strada e mandarli a scuola per allontanarli da una vita predestinata al servizio mafioso. Fu ucciso il 15 settembre 1993, giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno. Suor Carolina continua ancora oggi la sua opera in Calabria, in un oratorio di un piccolo paese, ma anche in tutto il resto della penisola, dove porta la sua testimonianza nelle scuole.

Anche se il cuore pulsante della lotta alla mafia è al sud, non per questa ragione siamo autorizzati a lavarvene le mani. Le armi più potenti che possediamo sono l'informazione e l'educazione, che devono partire dalla scuola. E' necessario sensibilizzare i giovani su questo argomento supportando e collaborando con associazioni come GOEL, con l'acquisto

dei loro prodotti o seguendo le loro iniziative, o attraverso attività come il viaggio che abbiamo fatto nella Locride, in Calabria. E' nostro compito prima di tutto capire contro che cosa stiamo combattendo e qual è il modo più efficace per farlo.

“Nella vita si possono seguire tre strade: la strada bianca, di chi compie azioni giuste, quella nera, della mafia, di chi uccide e di chi delinque, e in mezzo abbiamo una striscia grigia, che è la peggiore, e che appartiene a tutti quanti noi. La striscia grigia è delle persone che non vogliono impegnarsi. Vivono alla giornata, senza ideali, senza bandiera, senza colore, senza sapore. Allora io dico che, per paradosso, e prendete con le pinze le mie parole: meglio chi è nella striscia nera, perchè rischia la morte. Anche i mafiosi muoiono ammazzati, hanno il coraggio di morire ammazzati. Ma chi è nella striscia grigia non rischia niente, non ha niente, non si porta via niente e non lascia niente. Vale la pena vivere? Se non hai un ideale, per che cosa vivi?” (Suor Carolina, testimonianza orale raccolta dalle classi 5B, 5G e 5I nel viaggio-studio in Calabria, 15-20 ottobre 2018).

*Matilde Peri 5I*  
*Lorenzo Sfirra 5I*



*Suor Carolina Iavazzo, 67 anni, fu stretta collaboratrice di Don Pino Puglisi*

# MILANO 1919: UNA LEZIONE DA NON DIMENTICARE

Nel gennaio del 1919 Milano fu teatro di due eventi molto significativi per la storia italiana del primo dopoguerra: la visita del presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson, e la violenta contestazione del socialista riformista Leonida Bissolati, vicino alle posizioni di Wilson, da parte dei fascisti. A distanza di un secolo la sala consiliare di Palazzo Marino ha ospitato un convegno di studi dedicato a quei fatti, intitolato appunto "Milano 1919".

Per comprendere il contesto di quegli avvenimenti, occorre innanzi tutto ricordare i dissidi all'interno del Partito Socialista Italiano durante la Prima Guerra Mondiale. Nel partito si formarono due correnti, una neutralista e l'altra interventista. Nonostante all'inizio il Partito Socialista fosse totalmente contro la guerra, anche a causa delle pressioni del governo italiano, alcuni dissidenti socialisti, tra cui Leonida Bissolati, iniziarono a opporsi alla politica antimilitarista portata avanti da Filippo Turati, segretario del partito. Quando l'Italia entrò in guerra i socialisti decisero, pur non sostenendo il conflitto, che non lo avrebbero sabotato.

Nell'immediato dopoguerra le divisioni rimasero. I socialisti italiani si trovarono a dover scegliere se seguire la politica dei 14 punti di Wilson, linea portata avanti da Turati e Bissolati, e quindi discutere con le grandi potenze europee per garantire pace e libertà a tutti i popoli; o seguire l'idea della rivoluzione universale portata avanti in Russia da Lenin. A causa di queste divisioni molti socialisti lasciarono il partito.

Vanno poi menzionati i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti in quegli anni. Come già detto, il 5 gennaio 1919 Wilson venne in visita ufficiale a Milano dove fu accolto con grande entusiasmo e ricevette un attestato di riconoscimento per l'impegno americano sul fronte italiano durante la guerra. Per Wilson furono preparati una cerimonia ufficiale con un bagno di folla in piazza del Duomo e un ban-

chetto a Palazzo Marino, a cui i socialisti volutamente non parteciparono per sottolineare la loro distanza dalle posizioni del presidente degli Stati Uniti.

In particolare, i socialisti contestavano a Wilson un atteggiamento ambivalente nella politica estera e interna americana: in Europa egli si proponeva come pacificatore, vincendo anche il Nobel per la pace nel 1919, mentre nelle Americhe promuoveva con forza l'imperialismo degli Stati Uniti contro le libertà dei popoli sudamericani. Inoltre, Wilson scatenò una campagna di terrore interna contro il comunismo.

Dopo la guerra i socialisti rivoluzionari non erano i soli a contestare Wilson. Anche i nazionalisti italiani, tra cui spiccava Gabriele D'Annunzio, disapprovavano la sua politica. Il 24 ottobre 1918, D'Annunzio uscì sulle colonne del Corriere della Sera con l'articolo "Vittoria nostra non sarai mutilata", in cui sosteneva come le potenze della Triplice Intesa non avessero mantenuto le promesse del Patto di Londra e come quindi avessero tradito il popolo italiano ormai stremato dalla guerra. Sempre D'Annunzio, nella sua "Lettera ai Dalmati", scrisse: "Non basteranno quattordici punti a ricucire gli squarci", riferendosi proprio alla politica dei 14 punti di Wilson. Effettivamente i diplomatici anglo-francesi avevano ecceduto promettendo all'Italia, desiderosa di formare un piccolo impero, un numero molto elevato di territori che comprendevano Trento, Trieste, la Dalmazia, il Sudtirolo fino al Brennero, gli altipiani carsico-isontini, l'Adalia in Anatolia, la conferma dell'egemonia in Libia, il protettorato dell'Albania e, in caso di nuove sparizioni dell'Africa, anche Somalia ed Eritrea.

Queste promesse entrarono però in crisi per vari motivi. Il primo è che tutto questo riportava a un'idea di imperialismo molto in contrasto con i 14 punti di Wilson. La seconda ragione è che, dopo il crollo dell'impero austro-ungarico, i popoli jugoslavi volevano

straniera. La terza ragione è che, dopo la rivoluzione russa, gli stati europei artefici della pace di Versailles volevano creare degli stati cuscinetto per contrastare gli intenti di Lenin. Quindi i territori jugoslavi sarebbero diventati i nuovi piccoli stati con questa funzione.

La situazione politica in Italia era quindi instabile e divisa. Questo portò agli avvenimenti milanesi dell'11 gennaio 1919. Leonida Bissolati, uno dei più convinti sostenitori di Wilson, nonché esponente di spicco dell'ala più moderata dei socialisti italiani, decise di rivolgere un discorso alla cittadinanza per convincerla ad appoggiare la politica del presidente americano. Bissolati era considerato dai nazionalisti italiani un traditore della patria. Così, mentre la sala del Teatro alla Scala era gremita, entrarono alcuni fedeli di Benito

Mussolini - che, dopo aver lasciato il Partito socialista, aveva fondato quello fascista - che iniziarono a gridare impedendo a Bissolati di parlare. Dopo vari tentativi di calmare la folla Bissolati, non riuscendo terminare il suo discorso, lasciò il teatro.

La gravità del gesto compiuto dai fascisti fece molto parlare già all'epoca. A distanza di cent'anni è importante ricordare quelle vicende, che ci mettono in guardia mostrando come, nei momenti di instabilità, anche piccoli gruppi di persone possano facilmente manovrare le folle. Agitando il falso mito della vittoria mutilata, i fascisti impedirono l'esercizio di un diritto fondamentale come quello di parola e di espressione. Diritto ancora oggi non garantito in molte parti del mondo.

*Jacopo Costa 5H*



*Il presidente statunitense Woodrow Wilson nel 1919 a Versailles*



*Vittoria nostra, non sarai mutilata*

*- Gabriele D'Annunzio*

## RITA SERRAO: “NEL BERCHET DEL ‘33, NOI RAGAZZE CINQUE DITA DI UNA MANO”

*La versione integrale della conversazione sarà successivamente pubblicata nella sezione “STORIA” del sito della scuola*



*Asia Penati con Rita Pizzagalli Serrao nella sua abitazione (foto di Greta Febelli, 5B)*

Tra i numerosi ex-studenti celebri che il Berchet vanta, troviamo anche Rita Pizzagalli Serrao. La signora, nata il 13 gennaio 1923, è entrata al Berchet nel 1933 a quello che era chiamato *Ginnasio inferiore, le nostre attuali scuole medie. Sempre al Berchet si è diplomata nell'anno scolastico 1939/1940, un anno in anticipo grazie ai suoi voti molto alti. Dopo aver conseguito la maturità classica, si è dedicata allo studio di lettere per cinque anni, dopodiché è andata a lavorare alla casa editrice Fabbri come caporedattrice nel settore dei Testi scolastici. Si è poi occupata delle iniziative proposte dal Rotary Club, di cui entra a far parte ufficialmente nel 1998, insieme alle altre due prime socie donne del Rotary.*

La signora molto gentilmente ci ha concesso un'intervista.

*Intraprendere lo studio di discipline umanistiche al Berchet e in seguito di proseguirlo all'università è stata una sua scelta? Ne è soddisfatta?*

“Assolutamente sì, anche perché al liceo ho avuto degli ottimi professori, sempre molto chiari e precisi, che mi hanno fatta appassionare alle discipline da loro insegnate. Tra di queste mi hanno colpito soprattutto la storia e il latino, che ricordo ancora perfettamente e di questa conoscenza ho fatto poi un lavoro: sono diventata la caporedattrice del settore *Testi scolastici per la casa editrice Fratelli Fabbri.*”

*Riguardo ai suoi professori, ce ne potrebbe raccontare qualcosa e in particolare di Bazzaro, Avetta e Untersteiner?*

“Vorrei parlare soprattutto delle professoressesse Bazzaro e Avetta, di cui conservo ancora un ottimo ricordo. Entrambe erano molto esigenti ma così chiare e precise nelle spiegazioni che hanno fatto appassionare i loro studenti, me compresa, alle materie da loro insegnate. Avevamo un gran rispetto per loro e, se ci davano un brutto voto, non andavamo certo a lamentarci con i nostri genitori... secondo la moda degli studenti di oggi!”

Per quanto riguarda i professori del Liceo, ho amato particolarmente l'insegnante di greco e latino, il professor Mario Untersteiner, adorato da noi allieve (la sezione B era esclusivamente femminile) non solo per il suo grande valore, ma anche per la sua grande classe. Con la sua cultura avrebbe certamente potuto essere già docente universitario, ma si diceva che questo non era avvenuto perché aveva rifiutato di prendere la tessera del partito fascista, che non era obbligatoria per insegnare nelle Scuole Medie, ma lo era per l'Università. Dopo la guerra, infatti, il suo valore fu riconosciuto ed ebbe la nomina all'Ateneo di Genova. Ma non era il solo, tra gli altri anche il professor Angelo Maria Pizzagalli, che insegnava greco e latino al Liceo Maschile, avrebbe potuto insegnare all'università se avesse accettato di prendere la tessera del partito fascista."

*A proposito di storia, quando sono state emanate le leggi razziali nel 1938 lei studiava al Berchet, aveva dei compagni ebrei? Come sono state percepite?*

"Le leggi razziali furono emesse solo negli ultimi due anni in cui frequentai il Berchet, ovvero negli anni del Liceo, quindi ho vissuto questo problema soprattutto dopo essere uscita. Per quanto mi riguarda non ho avuto compagne ebreie ma che di certo ce ne erano nelle altre classi. In ogni caso non vi era nessun pregiudizio contro gli ebrei e non vi era alcun interesse a parlare di razza o di religione. Le notizie che avevamo provenivano solo dalla radio e dai giornali, che però erano di stampo fascista e quindi, soprattutto agli inizi della campagna contro gli ebrei, ne mascheravano la portata."

*Parlando della sua in classe, potrebbe parlarci delle sue compagne?*

"Nella classe si era creato un gruppo di cinque ragazze legate da amicizia strettissima, tanto che ci chiamavamo "le dita di una mano" e a ognuna di noi corrispondeva un dito. Purtroppo gli anni sono passati e la memoria falla, per cui non ricordo più quale dito io impersonassi! Una delle cinque era Donata Scalfi, mia compagna di banco, che mi presentò quello che sarebbe diventato mio marito, Giacomo Pizzagalli, anche lui frequentante il Berchet e nipote del docente di greco. Al tempo i maschi e le femmine studiavano se-

paratamente e avevano anche due ingressi differenti e i ragazzi attendevano l'uscita delle femmine per andare a parlare con loro. Così piano piano iniziò la nostra storia d'amore che, interrotta dalla guerra, ci portò al matrimonio appena concluso il conflitto mondiale."

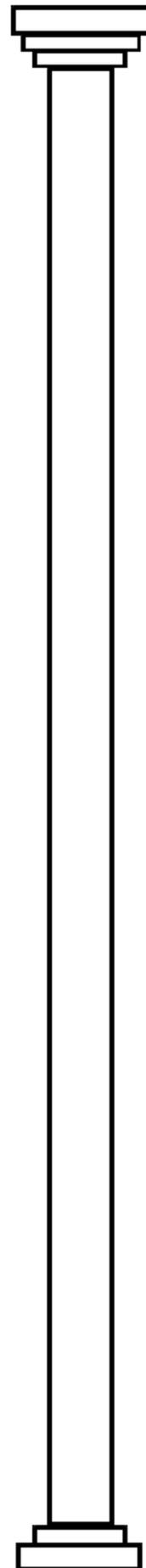
*In quanto membro del Rotary Club ci potrebbe parlare del rapporto di questo con la Chiesa?*

"All'inizio la Chiesa era molto ostile al Club, perché in esso rivedeva la massoneria e perciò tra questi ci sono stati alcuni diverbi. La prima era infatti contraria a una così ampia libertà di pensiero e minacciava di scomunicare i rotariani. Tuttavia poi i problemi si sono risolti e ora sono in rapporti pacifici."

*Tra le iniziative che, grazie al supporto del Rotary Club, lei ha portato avanti troviamo i progetti Polioplus e CAM (Centro Ausiliario per problemi Minorili), potrebbe descriverli?*

"Sono molto contenta di aver iniziato a fare del volontariato grazie al Rotary Club e tra tutte le sue iniziative tengo particolarmente a due. La prima è la Polioplus che ha permesso di salvare la vita a milioni di bambini grazie a un semplice vaccino. La poliomielite infatti è stata una delle malattie più temute del XX secolo, perché poteva portare alla morte e alla paralisi e affliggeva soprattutto i bambini. Tuttavia grazie al lavoro dei Club del Rotary, soprattutto di quelli lombardi, il vaccino è stato diffuso su larga scala. L'altra iniziativa del Rotary che mi sta molto a cuore e di cui vado molto fiera, è il CAM (Centro Ausiliario per problemi Minorili) che opera a fianco del Tribunale di Milano seguendo i minori sin dall'infanzia; di questo progetto sono stata la Segretaria. Lo scopo del CAM è quello di salvare i ragazzi da situazioni spesso drammatiche in diversi modi. Ad esempio viene dato ai minori un sostegno psicologico, ma anche un aiuto economico, infatti grazie alle borse-lavoro, ai ragazzi viene data la possibilità di trovare un lavoro retribuito. Ho cominciato a fare volontariato probabilmente anche grazie all'educazione fornitami dal Berchet che voglio ringraziare e che ha contribuito a formare il mio carattere e tutta la mia vita."

*Asia Penati 2B*



# SCIALLA!

## *Sciallae, sciallarum, sciallis: tutte le declinazioni del linguaggio giovanile*

“Che pezzo!”, “Oggi si balza”, “Scialla”, “Non spoilerarmi il film!”, “pk”, “TVTBT”, “Famo after!”, “Ziegra” ...

Chi non ha mai udito espressioni del genere? Quale professore o genitore non è rimasto sgomento di fronte a tali locuzioni, che segnano in modo pressoché irreparabile l'incomunicabilità tra generazioni?

Vorrei con questo articolo fornire ai non-Millennials un aiuto pratico alla comprensione del linguaggio dei giovani. Vorrei altresì sottolineare come tale linguaggio, a torto considerato dai più povero e rozzo, sia in realtà erudito e sofisticato, con un occhio rivolto alla grandiosità del passato e l'altro teso alla modernità contemporanea.

Potremmo classificare le espressioni maggiormente in auge nelle seguenti tre categorie:

### 1. Abbreviazioni

Ecco qualche esempio: “pk” = perché; “grz” = grazie; “versia” = versione; “TVTBT” = ti voglio tanto bene; “3mendo” = tremendo; “xfetto” = perfetto; “qlc/qls” = qualcuno/qualcosa; “c6” = ci sei?; “PDA” = perfettamente d'accordo..

Potrebbe sembrare che la mania di abbreviare sia dovuta alla pigrizia o alla fretta. In realtà, si tratta di profondo amore per la lingua latina. Chi più dei Romani ha fatto ricorso alle abbreviazioni?

Non pensate che l'elegante commiato a fine

epistola, “S.V.B.E.E.Q.V.” = si vales bene est, ego quoque valeo, assomigli al “TVTBT” dei nostri messaggini? E il celeberrimo “S.P.Q.R.” = Senatus Populusque Romanus? E il “Centum M. P.” = centum milia passuum, inciso sulle pietre miliari delle strade romane? E potremmo andare avanti: “D. M.” = Deis Manibus; “Ab U. C.” = ab urbe condita; “MNS” = minus; “N. V.” = nobilissimus vir; “N.L.” = non licet.

L'elenco sarebbe infinito. E come non comprenderli, i Romani, visto che non erano dotati né di penne né di tastiere?

### 2. Figure retoriche

Il gergo giovanile ne contiene a bizzeffe. Evidentemente, in ogni giovane c'è un poeta.

Qui di seguito, alcune dimostrazioni:

- “Citofonarsi” = chiamarsi per cognome, visto che il cognome è notoriamente scritto sul citofono. È un chiaro esempio di metonimia, figura retorica che consiste nel trasferimento di significato da un termine ad un altro, ad esso legato da una relazione di contiguità logica. In questo caso, il concreto (citofono) viene utilizzato in luogo dell'astratto (cognome).
- “Balzare” = saltare. Si può “balzare” la scuola, una verifica, una lezione. Questa è decisamente un'iperbole, ossia una figura retorica che consiste nell'esagerare la descrizione della realtà. Noi non ci accon-

tentiamo di un saltello. Noi balziamo.

- “Fra” (fratello), “bro” (brother), “zi” (zio). Sono tutti esempi di apostrofe, figura retorica per la quale chi parla interrompe all’improvviso il discorso per rivolgersi direttamente ad un interlocutore.
- “Ziegra” (grazie), “drema” (madre). Ecco due esempi molto in voga di iperbato. L’iperbato consiste nel dare alla frase una costruzione particolare attraverso il mutamento del consueto ordine delle parole. L’esempio classico è il leopardiano “Sempre caro mi fu quest’ermo colle”. Noi andiamo oltre il Leopardi, invertendo non solo l’ordine delle parole ma pure quello delle sillabe.
- “Mi sono flashato la versia di domani” = mi sono immaginato la versione di domani. Questo è un bell’esempio di metafora, una tra le figure retoriche più amate, che può essere intesa come una similitudine abbreviata, nella quale ad un termine se ne sostituisce un altro figurato, dotato di maggiore carica espressiva. Nel caso in questione, al posto del verbo “immaginare” si utilizza il verbo

“flasharsi”, per dare al pensiero la connotazione più vivida e fulgida del flash.

### 3. Anglicismi.

Amiamo il latino, ma studiamo anche l’inglese e ci sembra giusto ispirare ad entrambi il nostro linguaggio. “Alzami un po’ di cash” (prestami un po’ di denaro), “al fly” (al volo), “friendzonare” (relegare in zona amici uno spasimante), “famo after” (tiriamo fino a tardi), “non spoilerarmi il film” (non rovinarmi il film), “googlare”, “whatsappare”, “taggare”. Usiamo sì l’inglese, ma ci sforziamo, ove possibile, di ricondurlo alla nostra cara lingua italiana.

Insomma, latinisti, poeti, cittadini del mondo: noi giovani abbiamo proprio una marcia in più, anche nel modo di esprimerci. Siamo consapevoli di risultare spesso incomprensibili e, a volte, lo facciamo apposta per difendere la privacy delle nostre ragazzate, come tante generazioni hanno fatto prima di noi. Spero che questa guida abbia fornito un aiuto per capire e, chissà, uno spunto per quei “grandi” che volessero cimentarsi nella modernizzazione del proprio linguaggio.

*Raffaello Sardo 4H*



*Il vocabolario è un museo di cadaveri imbalsamati, il linguaggio è l’intuizione vitale che a questi cadaveri dà nuova forma, nuova vita in quanto crea nuovi rapporti, nuovi periodi nei quali le singole parole riacquistano un significato proprio e attuale.*

*- Antonio Gramsci*

## DAL ROCK AL RAP: LA MUSICA DEL DIAVOLO



*Sfera Ebbasta, 26 anni, esponente più famoso della trap italiana*

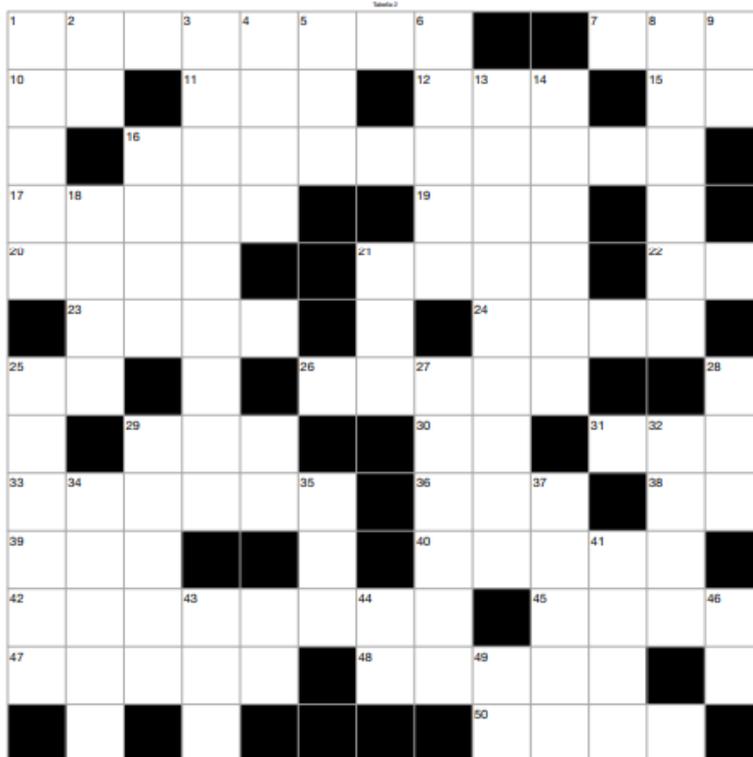
Prima che ci lasciassimo per queste meritate vacanze di Natale il mondo del rap ha subito una persecuzione mediatica che mi ha lasciata allibita. Infatti in seguito alla strage di Corinaldo, nella quale cinque adolescenti e una mamma hanno perso la vita, buona parte dei media si sono accaniti non solo contro il locale e lo spray al peperoncino, ma anche e soprattutto contro l'artista ospite del locale, ovvero Sfera Ebbasta, forse il più noto esponente della trap, sottogenere del rap, in Italia. Esempio che ha lasciato increduli molti fan e non del cantante sono state le parole di un esorcista invitato nello studio di Rai Radio 2 per parlare dei testi del noto rapper, ha dichiarato infatti che "dietro messaggi simili c'è il demonio". Domanda legittima sarebbe il perché quest'uomo sia arrivato a dire ciò, di quali messaggi stiamo parlando. Sfera Ebbasta nelle sue canzoni parla di droga, non si può negarlo, ma sicuramente mai come e quanto Vasco Rossi, celeberrimo rocker nostrano che è, dopo anni di aspre critiche e censure radiofoniche, apprezzato come la maggiore rockstar in Italia. Il problema è proprio qui: per qualche motivo a me non noto gli italiani perbenisti ipocriti hanno bisogno di avere qualcuno o qualcosa da calunniare. Dopo che il rock dagli anni ottanta non è più visto così male come prima, per il suo essersi diluito in qualcosa di più pop, adesso la musica del diavolo e dei messaggi sbagliati diventa il rap, portato nel 1987 da Jovanotti, ma reso più simile a quello americano per suoni e testi, quindi molto più provocatorio, da Bassi

Maestro e dagli Articolo 31. In Italia ha inizio un fenomeno di crescita e affermazione del genere solo nel 2010 con il successo del singolo "Tranne Te" di Fabri Fibra e la sua pubblicazione in radio, cosa mai successa prima. Si potrebbe quasi pensare che a quel punto questo genere abbia iniziato ad ammorbidirsi e ad arrivare sempre più alle masse dato che oggi non è raro accendere la radio e sentire passare Ghali, cantante rap milanese, con i suoi testi certamente più leggeri di molti colleghi e la sua aria da bravo ragazzo. Se da una parte alcuni cantanti hanno lentamente trasformato i loro testi e i loro suoni in qualcosa di più apprezzabile dalle masse come accaduto col rock, altri non lo hanno fatto e, nonostante i loro album siano ai primi posti nelle classifiche FIMI, l'Italia dei perbenisti si rifiuta di accettarli per ciò che sono e di lasciarli passare in radio senza troppe polemiche. Esempio lampante è lo stesso Sfera Ebbasta che per mesi è stato in cima ad ogni classifica ma completamente assente dagli show televisivi in cui presenziava invece il suo amico e collega Ghali. Radio e televisioni passano solo ciò che piace a loro e che non è in grado di intaccare l'innocenza degli spettatori, come se ogni giorno in televisione non assistessimo a insulti e litigi con parole ben peggiori di quelle cantate nel rap. Ma forse è meglio così, se l'Italia vuole tenersi in una finta campana di vetro lo faccia pure perché ci sono ancora i giovani che in quanto tali la vedono un po' più lunga su queste cose. O almeno spero.

*Diletta Dell'Utri 5B*

# CRUCIVERBA

di Sara Zoco 5I  
e Emma Bondesan 5I



## ORIZZONTALI

- 1 Il quadro che ti segue con lo sguardo  
7 Si cerca in un pagliaio  
10 Oso senza "o"  
11 Primo canale della TV italiana  
12 Ne fanno parte i caschi blu  
15 La seconda nota musicale  
16 Ci vai a mangiare  
17 Famosa città della Florida  
19 Lo erano i moschettieri  
20 Hanno dodici mesi  
21 Il pianeta rosso inglese  
22 L'egoista pensa solo a...  
23 Lo era Brontolo  
24 Aspro, acido  
25 Se non è sì è...  
26 La colazione è il più importante  
29 Parte di un palazzo

30 Provincia Iuventina

31 Tic...

33 Patronimico di Achille

36 Io ero, tu...

38 Capoluogo della Puglia

39 Adesso

40 Lo commette la 3 verticale

42 È lungo il lido

45 Quella del rettangolo è base per altezza

47 Si è avvicinato troppo al Sole

48 Capoluogo dell'omonima Valle

50 Se questo è un...

## VERTICALI

1 La usi per cancellare

2 Prima persona singolare del pronome personale

3 Finiscono in carcere

4 Paradiso nel deserto

5 Anita senza "a"

6 L'arteria più grande del corpo

8 Il musical della brillantina

9 Le estremità delle ombre

13 Colui che racconta la storia

14 Protegge i patrimoni dell'umanità

16 Anfibio che salta

18 Lo è quello di Mameli

21 Né tua, né sua

25 Città della pizza

27 Se l'audio non è mono è...

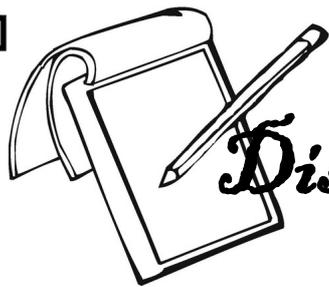
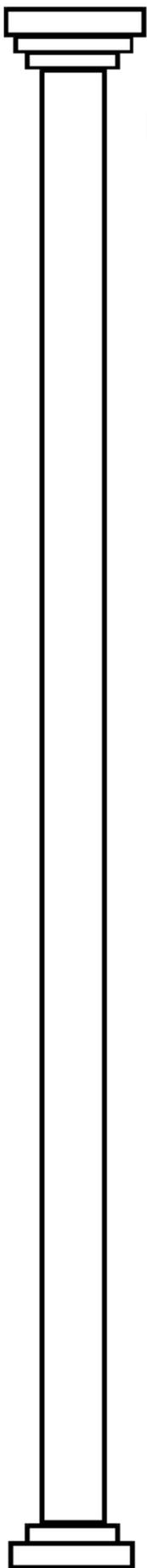
28 Starnazza

29 Lo è la Nike di Samotraccia

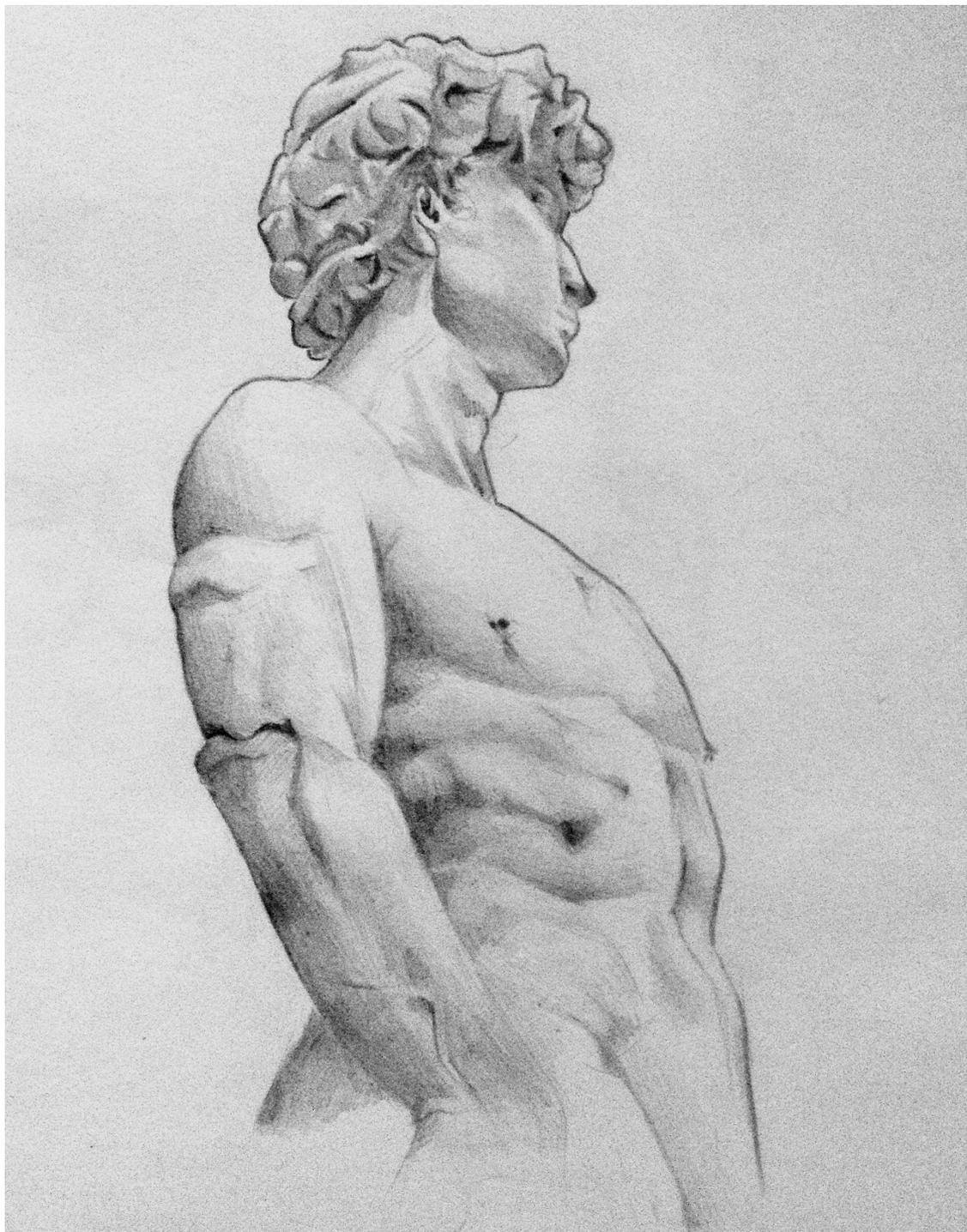
32 Strumento a fiato

34 nome della Jong scrittrice e saggista statunitense

35 non si chiede ad una donna



*Disegno del mese*



**DAVID (Michelangelo, 1501-1504)**  
**Martina Capitelli 5B**

# Mostra del mese

di *Filippo Miorini* 4H



## The art of Banksy al MUDEC



Dal 21 novembre 2018 al 14 aprile 2019, presso il MUDEC di Milano, è possibile visitare la raccolta di innumerevoli lavori di Banksy, “l’artista senza volto”.

La sua identità è ancora sconosciuta, anche se qualcuno crede possa essere il londinese Robin Gunningham, il maggiore tra gli esponenti della Street Art, che ha iniziato la sua attività nell’Underground di Bristol.

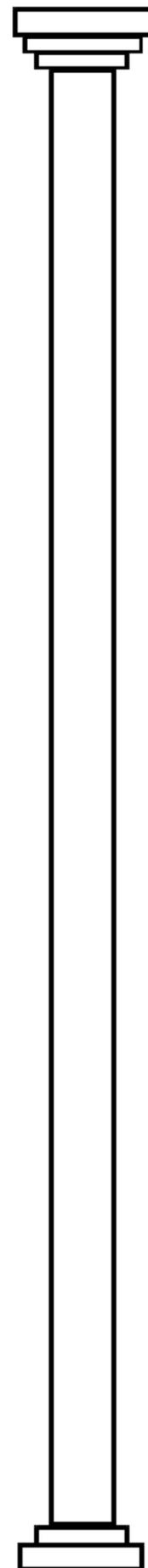
La sua arte è di genere satirico e tocca le grandi tematiche dell’attualità come i problemi sociali, la povertà, la guerra, l’inquinamento, l’omologazione, il maltrattamento degli animali e tanti altri; tutti argomenti trasformati da lui abilmente in opere d’arte estremamente coinvolgenti.

La tecnica che utilizza è il *graffito stencil*, si ispira al mondo in 3D e le sue realizzazioni possono essere osservate nella loro unicità, alla luce del sole su ponti, muri e strade da adulti e bambini. L’esposizione milanese curata da Gianni Mercurio, non è stata autorizzata da Banksy, in quanto la sua visione dell’arte non prevede né classificazioni in schemi né mercificazioni, motivo per cui l’organizzazione ha potuto esporre solo alcune opere libere e in possesso di privati. Il percorso dell’allestimento è molto articolato. Sono presenti 70 opere tra fotografie, dipinti,

prints, sculture e video dei più significativi murales dell’anti-conformista Banksy. Alla base dell’ideologia dell’artista vi sono: la libertà di espressione, l’assenza di limiti e costrizioni e la volontà di rendere la sua arte gratuita e accessibile a tutti; ecco perché i suoi lavori non sono mai stati esposti in un museo.



La mostra è vivamente consigliata poiché nel visitatore suscita sensazioni come, curiosità, stupore, incredulità, coraggio ma anche contrarietà, ribellione e disapprovazione elementi essenziali per un sicuro successo.



# Carpe Diem

## LA REDAZIONE

### CAPOREDATTORE

*Jean Claude Mariani* \_\_\_\_\_ **1B**  
*jean\_claude.mariani@liceoberchet.gov.it*

### REDATTORI

**Elettra Sovani (vice caporedattore)** \_\_\_\_\_ **2C**  
**Andrea Menchise (segretario)** \_\_\_\_\_ **4B**  
**Diletta Dell'Utri (grafica)** \_\_\_\_\_ **5B**  
**Giorgia Vitale (grafica)** \_\_\_\_\_ **5C**  
**Anna Ferretti** \_\_\_\_\_ **5C**  
**Asia Penati** \_\_\_\_\_ **2B**  
**Demetra Sovani** \_\_\_\_\_ **4C**  
**Dulsinia Noscov** \_\_\_\_\_ **2B**  
**Emma Galli** \_\_\_\_\_ **4I**  
**Filippo Miorini** \_\_\_\_\_ **4H**  
**Giorgia Nigro** \_\_\_\_\_ **4I**  
**Jacopo Costa** \_\_\_\_\_ **5H**  
**Matilde Mainardi** \_\_\_\_\_ **4C**  
**Orsola Dazzo** \_\_\_\_\_ **4E**  
**Lea Giannini** \_\_\_\_\_ **4I**  
**Raffaello Sardo** \_\_\_\_\_ **4H**

**Con la partecipazione di Martina Capitelli  
di 5B per il disegno a pagina 14 e di Greta  
Febelli di 5B per le foto a pagina 8 e 9**

*Giornale mensile studentesco  
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*